



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 gennaio 2013

ARGOMENTI:

- Abete confermato alla Federcalcio
- A Bologna continua la polemica sulla privatizzazione dei parchi giochi
- Inter e Bologna in campo con la maglia in ricordo di Weisz
- Dall'Inghilterra: Sarah gioca con i maschi e rompe il tabù del cricket
- Corpo libero, jogging, zumba, sport low cost senza attrezzi
- Gioco d'azzardo: i sindaci chiedono "potere di ordinanza"
- Unchr, appello ai partiti: "Includere il tema dell'asilo nelle agende politiche"
- Coni: Petrucci si dimette, reggenza ad Agabio
- Missione Haiti, torna l'olimpionica Forciniti
- La campagna: sport contro bullismo e doping

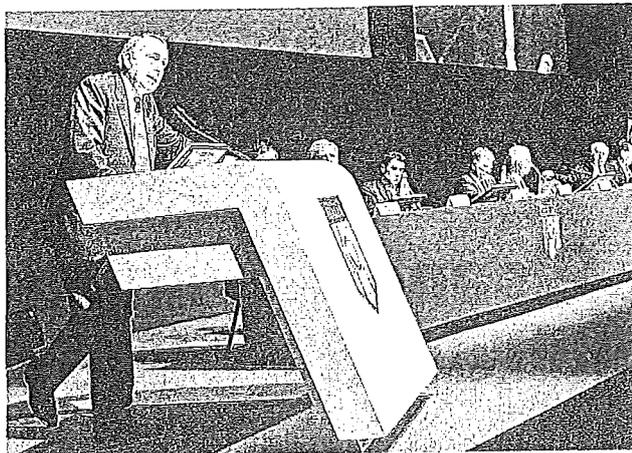
Abete confermato Ora via alle riforme

Rieletto presidente col 94% dei voti, ma la sfida è rinnovare il calcio. Sarà battaglia per nominare i vice

MAURIZIO GALDI
ROMA

«C'è grande soddisfazione. L'unità del mondo del calcio non deve andare a discapito della dialettica, però avere un consenso ampio a scrutinio segreto è motivo di grande soddisfazione», Giancarlo Abete apre con queste parole la conferenza stampa dopo la sua rielezione alla presidenza della Federcalcio. Una sorta di plebiscito: il 94,34 per cento dei voti (235 su 250). Ma la cosa più importante è l'aver ricevuto diciotto voti dalla Serie A: 18 su 18 presenti (erano assenti Catania e Chievo) a dimostrazione che la sua relazione (e i suoi incontri dei giorni scorsi) avevano fugato ogni dubbio: ci saranno le riforme. E anche ai microfoni di Gr Parlamento («La politica nel pallone» condotta da Emilio Mancuso), ha ribadito la sua soddisfazione proprio per *l'en plein* in A.

La relazione Abete aveva parlato «a braccio», anche se la sua relazione era stata data a tutti i partecipanti. Una relazione a lungo studiata che è partita dal bilancio del quadriennio passato, per arrivare alle «priorità» per il prossimo. Una relazione senza fronzoli e con la quale ha saputo toccare le corde giuste, anche le sue, visto che al termine ha strappato la *standing ovation* con circa cinque minuti di applausi. Al termine era prova-



Giancarlo Abete, 62 anni, espone la sua relazione all'assemblea elettiva della Federcalcio che si è tenuta ieri a Roma
LAPRESSE

to, ma anche commosso per i complimenti ricevuti. La domanda era necessaria. Perché presidente non ha chiuso con una proclamazione per acclamazione? «Il calcio è un mondo complesso. Ci sono voti ponderati e da sempre abbiamo utilizzato il sistema dello scrutinio segreto». E ha avuto ragione. Ha vinto con un margine sufficiente per poter fare le riforme, anche se avverte: «Ricordiamo sempre che anche se il professor Napolitano ha fatto un ottimo lavoro sullo statuto, e lo abbiamo ringraziato pubblicamente in assemblea, resta il 75 per cento dei consensi necessario per modificare le cose. E per cambiare i format dei campio-

nati è necessaria la determinazione della Lega di appartenenza».

Nodo vicepresidenti Il Consiglio federale (nel quale debutterà Simone Perrotta, calciatore della Roma) sarà probabilmente convocato solo lunedì prossimo. «Nell'ultima riunione abbiamo deciso di aspettare che le Leghe di A e di B nominino i propri vertici. Giovedì c'è l'assemblea di B e venerdì quella di A, ma dopo sarà necessario andare avanti perché abbiamo degli impegni urgenti». E se è scontato che giovedì la serie B riconfermerà Andrea Abodi alla presidenza (ieri il Consiglio ha chiesto la sua disponibilità a

tornare a guidarla), le acque sono particolarmente agitate nella massima categoria. Comunque andranno le cose, il prossimo Consiglio federale dovrà nominare i due vicepresidenti. Tante le possibili soluzioni. Intanto bisogna dire che la Lega di A, nell'incontro di sabato tra Beretta, Lotito e Abete, ha ribadito che «anelerebbe» a una vicepresidenza. Alla vicepresidenza (vicaria) aspira anche Carlo Tavecchio, presidente dei Dilettanti e forte di un 34 per cento di voti. Per un momento aveva pensato anche alla presidenza federale, pronto però a fare un passo indietro davanti alla candidatura di Abete. Una vicepresidenza la rivendicano anche i calciatori per Demetrio Albertini. Lo rivendicano anche a nome delle «componenti tecniche». La soluzione per tutti gli altri sarebbe l'ennesima fumata nera in via Rosellini a Milano: se la Serie A non trova l'accordo non sarà presente al primo Consiglio federale e quindi non potrà rivendicare nulla. Abete, però, — almeno lui — non fa affidamento nei miracoli e alla domanda sulla possibile soluzione della questione Lega sorride: «Voi sapete meglio di me che la Lega di Serie A negli ultimi anni ci ha abituato a sorprese e rapide accelerazioni. Venerdì potrebbero anche trovare la soluzione». E a questo punto chi dovrà fare un passo indietro, Tavecchio o le componenti tecniche?

Matarrese «membro d'onore» L'assemblea ha anche ratificato la nomina di Antonio Matarrese a membro d'onore della Federcalcio e l'ex presidente non si limita a ringraziare, apre con un attacco alla Lega di A: «Dissero "adesso basta, arriva un manager perché tu non servi". È giusto, ma vedo che avete messo in croce Beretta e state punto e a capo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI IL COMMENTO
di Valerio Piccioni
a pagina 16





Stefano Bonaga LaPresse

LA BOLOGNA ROSSA CHE PRIVATIZZA ANCHE LE ALTALENE

LA GIUNTA DI CENTROSINISTRA GUIDATA DA MEROLA
VALUTA L'IPOTESI DI UN TICKET SU SCIVOLI E GIOCHI
IL FILOSOFO BONAGA: ANNI FA SAREBBE STATO IMPENSABILE



11
LEX
ASSESSORE

Da questa crisi
devastante può nascere
una forma collettiva
e comunitaria di gestione
dei beni pubblici

di Emiliano Liuzzi

Bologna che trasudava democrazia e welfare costretta a privatizzare i parchi pubblici. Sembra una cattiva novella, ma non lo è. L'ipotesi delle altalene e degli scivoli a pagamento è sul tavolo della giunta guidata dal sindaco del Pd Virginio Merola ed è molto più che concreta.

La colpa è attribuita all'implacabile spending review. "Sì, è vero, stiamo prendendo in considerazione l'idea di privatizzare alcuni dei giochi per bambini nei parchi pubblici", spiega l'assessore all'urbanistica Patrizia Gabellini, "e abbiamo già ricevuto alcune proposte da parte di imprenditori per le quali, se andassero in porto, sarebbe previsto un ticket". Altalene e giostre cominceranno a ruotare solo a monetina inserita: "È però improprio parlare o solo ipo-

tizzare una privatizzazione totale dei giochi per bambini: il piano che stiamo elaborando prevede anche altre strade, dall'autogestione da parte di genitori a forme di sponsorizzazione, e ognuno di questi strumenti può benissimo convivere con gli altri". 128 parchi per 1300 giochi che, tra fisiologica usura delle strutture e atti di vandalismo, costano al Comune 800 mila euro l'anno: "Una cifra che incide sul 10 per cento del costo complessivo della manutenzione degli spazi all'aperto e che non possiamo più permetterci", spiega l'assessore. Punto. L'alternativa non c'è: o smantellare i giochi per bambini oppure privatizzarli.

"QUANDO ERO assessore del Comune di Bologna non ce lo saremmo mai sognati", spiega il filosofo Stefano Bonaga, in giunta per il Pds tra il 1993 e il 1995. "Gli effetti della crisi sono devastanti, ma prima di arrivare alla privatizzazione può nascere una forma collettiva e comunitaria di gestione dei beni pubblici. In fondo a Zucotti Park di New York lo slogan non era rendete tutto pubblico, ma privatizzate a noi cittadini".

Certo è che il sindaco Merola, almeno per adesso, non è entrato nel cuore dei bolognesi

che avevano riposto in lui la fiducia e lo avevano eletto al primo turno. La battuta più frequente sotto i portici della città dotta è che sia "disperso, per questo non giudicabile". È un gioco comune giudicare i sindaci. Bologna non fa eccezione. Promossi Imbeni e Vi-

tali, bocciati senza riserve Cofferati e Delbono. Merola ancora non si è guadagnato nessuna posizione. I sondaggi dicono che la sua popolarità è in calo. E le altalene privatizzate, quando smetteranno di essere un'ipotesi, non gli faranno così bene.



con @agenzia DIRE



MINORI

14.40 14/01/2013

Comune Bologna: "Non privatizziamo giochi e parchi"

Roma - "Non c'è alcuna ipotesi di privatizzazione dei giochi, nessuna ipotesi di far pagare i giochi che sono nei nostri parchi. I parchi restano spazi pubblici con attrezzature pubbliche, liberamente utilizzabili". Così, oggi nel suo intervento di inizio seduta in Consiglio comunale a Bologna, l'assessore all'Ambiente, Patrizia Gabellini prova a porre fine a "fraintendimenti" e "confusione" creatisi, dice, dopo la commissione della settimana scorsa in cui era emersa l'intenzione dell'amministrazione di aprire al contributo dei privati per l'acquisto dei giochi per bambini nei parchi pubblici della città. L'importante, si era detto, è che chi dona le attrezzature si faccia poi carico anche della successiva manutenzione. Per il Comune, spiega proprio Gabellini, l'acquisto e il mantenimento dei giochi nei parchi è ormai "insostenibile" dal punto di vista economico, visto che l'amministrazione spende mediamente ogni anno per la manutenzione (dovuta per lo più ai continui vandalismi) circa 800.000 euro.

Poi però sulla scena si è imposta l'ipotesi di un ticket per usufruire dei giochi nei parchi, ma questa, puntualizza Gabellini oggi nell'aula del Consiglio comunale, "è una sola proposta che è stata avanzata di privati per un parco giochi privato" e che quindi potrebbe portare la creazione "di un parco privato, che potrebbe dunque far pagare un 'biglietto' da uno o due euro". Insomma, un caso isolato, ridimensiona la Giunta. E peraltro l'amministrazione "non l'ha ancora presa in considerazione".

Il Comune, semmai, sta lavorando per "modificare il regolamento del verde in modo da rendere possibili sponsorizzazioni e donazioni di cittadini per giochi e con convenzioni che possono eventualmente includere la manutenzione di questi giochi per un certo periodo". Si tratta quindi "di una forma di sussidiarietà che stiamo studiando e che metteremo a punto coi quartieri", conclude l'assessore.

In commissione, fu il direttore del settore Ambiente di Palazzo D'Accursio, Roberto Diolaiti, a riferire che alcuni privati si sono offerti di allestire delle vere e proprie aree gioco a pagamento (due euro circa l'ingresso) in alcuni parchi (alle Caserme rosse e di fronte alla Manifattura). (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Indietro

Stampa

indietro

Stampa

Approfondimenti

[Archivio link](#)

Comune di Bologna

UTENTE

i.maioresella@uisp.it

» Verifica il tuo abbonamento

» MyRedattore

» Esci

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

» Ricerca avanzata [In archivio](#)

Seguici su

Multimedia

Video: "A mano libera": il talento di un pittore... disabile

Video: Il diario di Felix: un anno con i ragazzi "difficili" della casa famiglia

Video: Kemo, Leo e Alex, Ruzica: tre video per parlare del rom "Invisibili"

Video: "Mohamed e il pescatore": la storia di un miracoloso salvataggio

Video: Braccianti africani senza diritti, tra "capineri" e padroni bianchi



con @agenzia DIRE



RAZZISMO

15:51 14/01/2013

Inter e Bologna in campo con la maglia in ricordo di Weisz



Successo dell'appello di "W il calcio" per ricordare l'allenatore ungherese ebreo espulso dall'Italia nel '38 e deportato ad Auschwitz, dove morì nel '44. Il 15 gennaio la partita di calcio di Coppa Italia a San Siro

BOLOGNA - L'appello del gruppo "W il calcio" alla fine ha riscosso il successo sperato: il 15 gennaio, la partita di calcio di Coppa Italia che si svolgerà a San Siro tra Inter e Bologna sarà dedicata ad Arpad Weisz, storico allenatore di entrambe le formazioni che alla fine degli anni '30 venne espulso dall'Italia in quanto ebreo, in seguito alle leggi razziali del '38, e deportato ad Auschwitz dai nazisti nel '40, dove morì assieme alla famiglia. Dopo l'adesione alla raccolta firme del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, e di quello di Bologna, Virginio Merola, anche le 2 società sportive hanno acconsentito a ricordare l'allenatore ungherese durante il match. Così, prima del fischio di inizio della partita, i giocatori delle 2 squadre entreranno in campo indossando una maglietta con la foto di Arpad Weisz e la scritta "No al razzismo" come monito e impegno delle società contro la xenofobia, l'antisemitismo e le discriminazioni razziali. Inoltre, i 2 sindaci ricorderanno lo storico commissario tecnico scambiandosi la maglia ufficiale delle rispettive squadre cittadine, che riporterà il nome di Weisz.

Ma non è tutto, perché il movimento "W il calcio" ha lanciato la proposta di istituire anche un premio annuale: un riconoscimento da assegnare a chi, sportivo praticante o semplice cittadino, si è impegnato nella battaglia contro il razzismo, l'antisemitismo e l'intolleranza. Sempre in ricordo di Weisz, il 25 gennaio alle scuole primarie Bombicci di Bologna, verrà scoperta una targa in memoria del figlio Roberto, che ne fu alunno a metà degli anni '30, prima della fuga dall'Italia e della deportazione. "Una targa in ricordo di Roberto Weisz" è un progetto didattico promosso dal Terzo Circolo di Bologna con la collaborazione della Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Bologna. Intanto, alcuni componenti del movimento "W il calcio" si preparano ad andare in "trasferta" a Milano, per assistere dal vivo all'evento che hanno voluto e promosso. "Siamo in 9 e andremo con un pullman messo a disposizione dall'Opera Padre Marella - racconta Fausto Viviani del gruppo - non potevamo proprio mancare all'occasione". Viviani spiega che il movimento "W il calcio" nasce per condividere l'idea che "il gioco del calcio è troppo importante per lasciarlo nelle mani dei soli addetti ai lavori". Per questo il gruppo si propone di promuovere iniziative come il ricordo a Weisz e, rivela in conclusione, sta "già pensando a qualcosa anche per la Giornata della Memoria, il 27 gennaio". (Giovanni Baiano)

© Copyright Redattore Sociale

Indietro

Stampa

indietro Stampa

Approfondimenti

MOGGIORIO

[07/01/2013] I sindaci Pisapia e Merola firmano per ricordare l'allenatore Arpad Weisz

UTENTE

i.maiorella@uisp.it

»Verifica il tuo abbonamento

»MyRedattore

»Esci

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

»Ricerca avanzata in archivio

Seguici su



Multimedia (free)



Video "A mano libera": il talento di un pittore... disabile



Video Il diario di Felix: un anno con i ragazzi "difficili" della casa famiglia



Video Kemo, Leo e Alex, Ruzica; tre video per parlare del rom "invisibili"



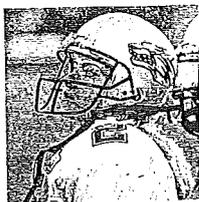
Video "Mohamed e il pescatore": la storia di un miracoloso salvataggio



Video Braccianti africani senza diritti, tra "capineri" e padroni bianchi

Il personaggio Crolla un baluardo della Vecchia Inghilterra Tacchi a spillo e whisky Sarah gioca con i maschi e rompe i tabù del cricket Convocata da uno dei club più antichi

Gli altri casi



Football Katie Hnida, prima a segnare contro i maschi



Auto Danica Patrick nel 2008 ha vinto la Indy Japan



Tennis Billie Jean King ha sfidato un uomo nel 1973

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Chi l'ha detto che una donna non può acchiappare quella maledetta pallina di 160 grammi e una ventina di centimetri di circonferenza che ti arriva addosso a cento chilometri e passa? Sarah è talmente brava e forte che la vogliono ingaggiare nel team maschile. Per il cricket questa bella ragazza di 23 anni è il simbolo di una rivoluzione. «E a dire il vero non soltanto per il cricket e per lo sport ma per tutta quanta la storia delle tradizioni della vecchia Inghilterra, della Old England che fa del cricket, appunto, uno dei suoi intoccabili baluardi.

È da cinque o sei secoli, incerta è la data di nascita del gioco, che undici maschi sfidano undici maschi e, più di recente, che undici femmine sfidano undici femmine. Guai a mischiare i sessi. Fighiamoci in certi paesi asiatici, Pakistan o India o Bangladesh, o africani, il Sud Africa, dove pure è popolarissimo ma dove gli steccati di genere sono ancora più pesanti. Adesso il tabù sta per cadere.

Sarah Taylor in patria è un mito. Primo perché è una campionessa coi fiocchi. L'arte l'ha imparata molto presto: era poco più che un ragazzina quando la misero nel campo dietro ai wic-

ket, che sono quei tre bastoni di legno alti 71 centimetri conficcati in terra a formare un cancelletto o meglio una porta da abbattere, e le disse- ro di provare a bloccare il siluro lanciato dal battitore. E lei la pallina la bloccò. «Fantastico, mi piace. Amo il cricket». E così non smise più diventando la numero uno

Sull'erba
Sarah Taylor durante gli allenamenti nello Sri Lanka. Sotto, Taylor nel match Inghilterra - Nuova Zelanda (foto Getty, Ap)



al mondo, proprio nel ruolo di *wicketkeeper*, ovvero il tipo che guarda in faccia il lanciatore e sta dietro al battitore con la mazza, non più lunga di 96,5 centimetri e larga al massimo 10,8 (se il battitore buca allora il *wicketkeeper* interviene). Lavoro di riflessi e di forza.

Ma Sarah non è di certo sprovvista delle doti e delle virtù che trasformano un normale giocatore in un fuoriclasse. Coi maschi si allenava da ragazzina prima di ritrovarsi portabandiera dei

colori della nazionale femminile di cricket. Però, un conto è mettersi ogni tanto lì sul pitch, davanti al corridoio di lancio, coi colleghi dell'altro sesso. E un conto, come capiterà, ritrovarsi regolarmente bombardata da chi ha un po' di muscoli in più. Eppure il Sussex Cricket, che ha i suoi campi a Brighton e che è uno dei club più antichi d'Inghilterra essendo stato fondato nel 1839, ha pensato di ingaggiarla. In via riservata ha chiesto alla Taylor (che ha risposto entu-

siasta) la disponibilità a cimentarsi nelle partite della seconda parte della stagione. Una sorta di porta d'ingresso per i match che contano, quelli più importanti.

Scontato che la notizia diventasse una bomba sportiva. Il cricket è una istituzione, ha milioni di fan dalla Manica in su, i campioni che vanno per la maggiore hanno ingaggi da star e sono celebrità. Poi è uno degli sport sessisti per antonomasia, da gentleman più che da lady, questo si dice. Per fortuna, le barriere cadono.

Il ritratto

Ha 23 anni, tifa per l'Arsenal («la squadra meno snob») e adora scarpe e cioccolata

Sarah dai maschi ha poco imparare. E forse molto da insegnare. Intanto, non è una di quelle ragazze con la puzza sotto il naso, è una malata di sport, garbata e semplice, filosofa del collettivo: «Giochiamo alla morte uno per l'altro, una per l'altra, siamo in undici ma è come se fossimo in cento». Solo su una cosa non sta da ascoltare ed è il calcio. È tifosissima dell'Arsenal, «Gooner, Gooner, sempre Gooner», nemica acerrima dei due Manchester e del Chelsea, squadra che ritiene troppo snob. Ha un vizzo: i tacchi a spillo, conserva come se fossero cimeli di guerra ben venticinque paia di scarpe-trampoli. Una grande passione. Al pari del whisky e della cioccolata. Chi l'avrebbe mai scommesso per un'atleta? Per finire un particolare: a scuola era un genio. Ma lei non vuole piantarsi anche questa medaglia sul petto. Giorni storici per lo sport: le pari opportunità nel cricket. La Old England va in soffitta.

Fabio Cavaleria
@fcavaleria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corpo libero, jogging, zumba sport low cost senza attrezzi

IRMA D'ARIA

Allenarsi in qualunque luogo e ogni volta che si ha mezz'ora di tempo, spendendo il meno possibile perché non servono attrezzi: si può fare con il Body Weight Training, un tipo di allenamento che si è classificato ai primissimi posti dei TrendFitness2013 elaborati dall'American College of Sports Medicine (Acsm), massima autorità mondiale in fatto di fisiologia e clinica dell'esercizio fisico. «Si tratta di un allenamento a corpo libero che consiste nell'utilizzo del proprio peso corporeo come resistenza da vincere. Può essere praticato da chiunque in ogni luogo perché non richiede alcuna attrezzatura specifica e consente di allenare tutti i gruppi muscolari», spiega Massimo Sacchetti, docente di Attività Motoria per la Salute e l'Efficienza Fisica presso l'università degli studi di Roma Foro Italico. Un esempio è rappresentato dal cosiddetto allenamento in sospensione, conosciuto con il termine di TRX, che si rifà a quanto praticato dai Marines durante i loro allenamenti. Ma l'utilizzo del proprio corpo come resistenza da vincere può non essere indicato in individui in sovrappeso che si troverebbero ad esercitarsi con un carico troppo elevato. Fra i trend in

DEPRESSIONE
Outdoor fitness
Zumba

PROBLEMI DI EQUILIBRIO
Body Weight Training
Functional fitness
Pilates

ASMA E ALLERGIE
Outdoor fitness
Yoga
Strength training

ascesa c'è anche lo Strength Training, l'allenamento contro resistenza ottimo per favorire l'incremento della densità minerale ossea e consigliabile, quindi, a tutte le donne in post-menopausa. «Le esercitazioni con sovraccarichi rappresentano un mezzo importante per la prevenzione ma anche per la terapia in alcune malattie come il diabete», sottolinea Sacchetti. Un dato confermato anche da una recente revisione di studi internazionali pubblicata sul *Lancet* e dalla quale è emerso che l'inattività fisica provoca il 7% per il diabete di tipo 2, il 6% di morti per

IPERTENSIONE
Body building
Functional fitness
Yoga
Pilates

malattia cardiaca coronarica, il 10% per cancro al seno e il 10% per cancro al colon. Il ruolo del movimento resta fondamentale specie per combattere sovrappeso ed obesità ed infatti nella classifica dell'Acsm continuano a salire di posizione i programmi di allenamento che si pongono come obiettivo il dimagrimento.

«Classicamente l'esercizio ritenuto ottimale per dimagrire è quello aerobico ad intensità non elevata, come il jogging, sostenuto per periodi di tempo relativamente lunghi, in quanto si ritiene che questo tipo di esercizio sia superiore nel favorire l'utilizzo dei grassi. Recentemente, tuttavia, è stato dimostrato che anche allenamenti intervalati ad intensità elevata sono in grado di ridurre la massa grassa e il peso corporeo», chiarisce l'esperto. Dimagrire sì, ma divertendosi e socializzando.

Queste nuove esigenze spiegano il grande successo dei

programmi di allenamento legati alla danza ed in particolare della Zumba ormai presente in quasi tutte le palestre in più di una variante, da quella classica, all'acqua-zumba al Zumba Tonic.

Sempre più richiesto anche il Functional Training che prevede esercizi di potenziamento condotti con piccoli attrezzi (carrucole, elastici a resistenza graduale, kettlebell, ecc). Uno dei pilastri dell'allenamento funzionale è il Core Training incentrato sulla funzionalità dei muscoli della zona centrale del corpo (la regione addominale, lombare e pelvica) la cui stabilità è di primaria importanza nella protezione della colonna. Esempi tipici di Core training sono alcuni degli esercizi utilizzati nel Pilates o quelli effettuati su superfici instabili come, ad esempio, il BOSU o la palla svizzera che costringono i nostri muscoli stabilizzatori ad intervenire in modo coordinato per favorire l'esecuzione del movimento. Al di là della classifica stilata dall'Acsm, ciò che conta è muoversi scegliendo una pratica che ci piaccia in modo da esercitarla con continuità. «Un'attività fisica costante è una vera e propria terapia medica in quanto apporta notevoli benefici sia sul versante cardiovascolare che su quello osteomuscolare, psichico e perfino oncologico», dichiara Roberto Volpe del Servizio prevenzione e protezione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). «Perciò, tra i compiti del medico deve esserci anche quello di consigliare l'attività fisica in base alle preferenze del soggetto e alla facilità con cui può essere praticata».



con @agenzia DIRE



GIOCO D'AZZARDO

Azzardo, i sindaci chiedono "potere di ordinanza"



50 comuni aderiscono al Manifesto promosso da Legautonomie e Scuola delle buone pratiche di Terre di mezzo. Reclamano una nuova legge nazionale "fondata sulla riduzione dell'offerta e contenimento dell'accesso" e autonomia di definire orari e distanze

Milano - Sono 50 i comuni che hanno deciso di aderire al Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo, presentato questa mattina a Milano nella sede di Legautonomie. Il Manifesto, promosso anche dalla Scuola delle buone pratiche di Terre di mezzo, chiede una nuova legge nazionale "fondata sulla riduzione dell'offerta e contenimento dell'accesso, con un'adeguata informazione e un'attività di prevenzione e cura". I sindaci chiedono inoltre "leggi regionali in cui siano esplicitati i compiti e gli impegni delle regioni sia per la cura dei giocatori patologici sia per la prevenzione dai rischi del gioco d'azzardo, sia per il sostegno alle azioni degli enti locali". Infine, vogliono avere "potere di ordinanza per definire l'orario di apertura delle sale gioco e stabilire le distanze dai luoghi sensibili" e poter esprimere "un parere preventivo vincolante" prima che la Questura rilasci l'autorizzazione all'apertura delle sale da gioco.

"Siamo in campagna elettorale - ha detto Maria Ferrucci, sindaco di Corsico, presentando il Manifesto - e il nuovo Parlamento dovrà occuparsi di questo fenomeno e non lasciare più soli i sindaci". Il gioco d'azzardo ha conseguenze sociali pesanti: indebitamento dei giocatori, perdita del lavoro, della casa, rottura dei legami familiari. "C'è poi un problema di controlli su chi gestisce queste sale - ha aggiunto Maria Grazia Guida, vicesindaco di Milano -. È necessario verificare la legalità di chi investe in questo settore". Per Lucrezia Ricchiuti, vicesindaco di Desio e candidata per il Pd alle elezioni nazionali, se il Parlamento non provvederà a regolamentare in modo più stringente il settore, "sarà necessario avviare una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare". (Dp)

© Copyright Redattore Sociale



indietro Stampa

Approfondimenti

Gioco d'azzardo

Gioco d'azzardo: Il gioco illecito in Italia

Gioco d'azzardo: quanto spendono gli Italiani nei giochi

Gioco d'azzardo: giovani giocatori italiani

Legautonomie

Legautonomie - Associazione au...

Terre di mezzo

UTENTE

i.maioresella@uisp.it

»Verifica il tuo abbonamento

»MyRedattore

»Esci

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

»Ricerca avanzata In archivio



Multimedia (free)

Video "A mano libera": il talento di un pittore... disabile

Video Il diario di Felix: un anno con i ragazzi "difficili" della casa famiglia

Video Kemo, Leo e Alex, Ruzica: tre video per parlare del rom "Invisibili"

Video "Mohamed e il pescatore": la storia di un miracoloso salvataggio

Video Braccianti africani senza diritti, tra "capineri" e padroni bianchi



RIFUGIATI

15:55 14/01/2013

Unhcr, appello ai partiti: "Includere il tema dell'asilo nelle agende politiche"

L'Alto Commissariato Nazioni Unite per i Rifugiati chiede di dare attenzione all'asilo ed alle politiche migratorie nei programmi elettorali. "Il sistema di accoglienza è insufficiente e le politiche per l'integrazione inadeguate". L'adesione del Cir

ROMA - L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) chiede di dare la dovuta attenzione all'asilo ed alle politiche migratorie nei programmi elettorali. Al fine di migliorare il sistema asilo italiano, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati ha indirizzato oggi alcune raccomandazioni a tutte le forze politiche che andranno a comporre il prossimo Parlamento.

"In questi anni - scrive l'Unhcr - le normative adottate e le politiche poste in essere in Italia hanno portato ad alcuni significativi passi in avanti per la protezione dei rifugiati. Si registrano tuttavia situazioni di grave ritardo soprattutto, ma non solo, con riferimento all'accoglienza ed all'integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati". "L'attuale sistema di accoglienza nel suo complesso è insufficiente ad affrontare l'afflusso di richiedenti asilo e ad assicurare una seconda accoglienza alle persone che hanno ottenuto il riconoscimento della protezione internazionale - continua l'Unhcr -. Inoltre, le politiche per l'integrazione dei rifugiati risultano non adeguate a garantire il loro inserimento socio economico. Anche in ragione di ciò in Italia si registrano situazioni di grave emarginazione sociale ed aumentano in molte città gli insediamenti spontanei e le occupazioni di edifici abbandonati anche da parte di nuclei familiari con minori".

"E' necessario che l'asilo e le politiche migratorie siano incluse nelle agende dei partiti - afferma Laurens Jolles, Delegato Unhcr per il Sud Europa -, una risposta che permetta di affrontare in maniera più adeguata le sfide dell'asilo non è più procrastinabile". L'Unhcr auspica pertanto che le raccomandazioni inviate oggi "ricevano la necessaria considerazione nei programmi dei partiti per la futura attività parlamentare e nell'azione di Governo".

Il Cir aderisce all'appello. E il Consiglio italiano per i rifugiati (Cir) appoggia l'appello dell'Unhcr. Dichiarò Christopher Hein: "E' evidente che il tema dell'asilo debba ormai essere trattato in Italia e riorganizzato in modo strutturale. Deve essere superata una gestione emergenziale che nel corso degli anni ha contribuito a sperperare risorse pubbliche e rendere l'integrazione dei rifugiati sempre più complessa. Sono migliaia le persone che non possono tornare nel loro paese e sono costrette in Italia a vivere in condizioni non dignitose: in stabili occupati senza alcun sostegno verso l'integrazione. Speriamo che con la prossima legislatura si raggiungano 2 obiettivi: l'elaborazione di una legge organica sull'asilo che finalmente dia corpo all'articolo 10 della costituzione e l'introduzione di un programma nazionale di integrazione per i rifugiati".

"Come Cir - continua Hein - siamo convinti che allo Stato italiano una procedura d'asilo più snella, tempi più brevi per tutti gli iter burocratici e di conseguenza una durata più breve dell'accoglienza porterebbe a un'economia di spesa che potrebbe essere investita proprio per sviluppare un programma di integrazione. Infine dobbiamo citare una notizia di oggi: anche quest'anno, contrariamente alla legge, il fondo dell'8 per mille a diretta gestione statale dedicato all'integrazione dei rifugiati e al ricongiungimento familiare, uno dei pochi fondi nazionali disponibili su questo tema, è stato cancellato e dedicato ad altri scopi. E' la prova evidente che non si può aspettare oltre l'introduzione di un programma nazionale di integrazione che renda quelle che oggi sono possibilità e colpi di fortuna per pochi rifugiati presenti in Italia, diritti per tutti. Anche perché la presenza numerica assolutamente esigua di rifugiati nel nostro permetterebbe risposte articolate e investimenti reali. Non dobbiamo infatti dimenticare che i rifugiati si trovano per l'80% nel Sud del Mondo, da noi ne arrivano numeri veramente ridotti. In Italia i rifugiati sono solo 58.000 al 1 milione e 700 mila presenti in Pakistan o ai 571.000 circa presenti in Germania, secondo i dati Unhcr".

© Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#)

[Stampa](#)

[indietro](#) [Stampa](#)

Approfondimenti

[INTEGRAZIONE](#)

[04/01/2013] Rifugiati: la storia di Aziz, che viaggiò in una betoniera

[ARCHIVIO LINKS](#)

UNHCR - Alto commissariato del...

UTENTE

[i.maioresella@uisp.it](#)

» [Verifica il tuo abbonamento](#)

» [MyRedattore](#)

» [Esci](#)

CERCA

[In tutto il sito](#)

[nel notiziario](#)

» [Ricerca avanzata in archivio](#)

Seguici su



Multimedia

Video
"A mano libera": il talento di un pittore... disabile

Video
Il diario di Felix: un anno con i ragazzi "difficili" della casa famiglia

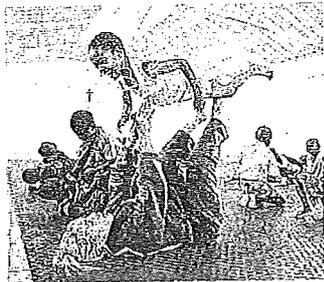
Video
Kemo, Leo e Alex, Ruzica: tre video per parlare dei rom "invisibili"

Video
"Mohamed e il pescatore": la storia di un miracoloso salvataggio

Video
Braccianti africani senza diritti, tra "capineri" e padroni bianchi

Judo ROSALBA TRA TATAMI E AIUTI

Missione Haiti Forciniti a casa



Missione compiuta. Rosalba Forciniti, bronzo olimpico nel judo, rientra oggi in Italia da Haiti, dov'è stata con l'associazione onlus «Francesca Rava NPH Italia», seconda missione, in occasione del terzo anniversario del terremoto. Rosalba sta portando avanti il progetto «Un tatami per Haiti» ed è tornata lì per insegnare il judo ai bimbi haitiani e riabbracciare Leon, il bimbo che ha adottato.

Varie Reggenza ad Agabio

Gianni Petrucci si è dimesso dalla presidenza Coni. Alla fine del suo mandato e dopo l'elezione alla guida della federbasket, ha inviato una lettera a Napolitano, Monti e Gnudi. La reggenza va al vicepresidente Riccardo Agabio.

Corriere della Sera **Martedì 15 Gennaio 2013**

Oggi a Roma

Lo sport nella campagna contro bullismo e doping

ROMA — Combattere il bullismo e il doping. È l'obiettivo della campagna che sarà presentata oggi all'Università degli studi di Roma Tor Vergata. Si tratta di un progetto sostenuto dall'Osservatorio nazionale sul bullismo e il doping, nato dall'impegno che va avanti ormai da anni da parte di sportivi di fama internazionale, affermati professionisti e rappresentanti della società civile. Sono ben 21 le federazioni sportive che hanno dato il loro patrocinio all'iniziativa, sostenuta anche dal Coni (sarà presente il residente della Federbasket ed ex presidente del Coni Gianni Petrucci) da altri enti e dai gruppi sportivi militari delle Fiamme oro e delle Fiamme azzurre. E il lancio della campagna sarà anche l'occasione per presentare il calendario 2013 dei «Campioni dello sport». Aprirà il convegno il professor Renato Lauro, rettore dell'Università di Tor Vergata mentre la dottoressa Serena Parisi spiegherà come l'Osservatorio ha pianificato l'iniziativa. Le madrine del progetto sono Claudia Gerini e Annalisa Minetti, medaglia paralimpica a Londra 2012.